



# Nomismata

*Studi di numismatica antica*

a cura di Lavinia **Sole** e Sebastiano **Tusa**

MEDITERRANEO E STORIA - 7

# NOMISMATA

Studi di numismatica offerti  
ad Aldina Cutroni Tusa  
per il suo novantatreesimo compleanno

a cura di

*Lavinia Sole, Sebastiano Tusa*



*Coordinamento scientifico:*

LAVINIA SOLE; SEBASTIANO TUSA

*Comitato scientifico:*

CARMEN ARNOLD-BIUCCHI; NICOLA BONACASA † ; CHRISTOF BOEHRINGER;  
ANDREW M. BURNETT; MARIA CACCAMO CALTABIANO; FRANÇOIS DE  
CALLATAÿ; RENATA CANTILENA; SUZANNE FREY-KUPPER; SALVATORE  
GARRAFFO; GIOVANNI GORINI; NICOLA PARISE; KEITH N. RUTTER; LAVINIA  
SOLE; SARA SORDA; MARINA TALIERCIO; SEBASTIANO TUSA

*Redazione:*

LAVINIA SOLE; LIDIA TUSA; SEBASTIANO TUSA

*Si ringrazia la casa editrice Edizioni di storia e studi sociali e la  
Prof.ssa Maria Concetta Di Natale, Direttore del Dipartimento Culture  
e Società dell'Università degli Studi di Palermo*

*Progetto grafico e impaginazione:* ANTONELLA GENUARDI

*Copertina di:* MAURIZIO ACCARDI

*In copertina:* Cartagine (280-270 a. C.); statere di elettro; D/ Testa di  
Tanit a s., coronata di spighe, con collana e orecchini; R/ Cavallo stante  
a d. su linea di esergo; 18,50 mm; 7,50 gr. Ritrovamento subacqueo  
da contrada Berbaro di Petrosino, Marsala - Trapani (foto archivio Re-  
gione Siciliana, Assessorato regionale dei Beni culturali e dell'Identità  
siciliana, Dipartimento dei Beni culturali e dell'Identità siciliana, So-  
printendenza del Mare)

© 2016 Edizioni di storia e studi sociali – 97100 Ragusa

Data di stampa: 24 settembre 2016

Stampa: Printbee – Noventa Padovana (PD)

www.edizionidistoria.com

edizionidistoria@gmail.com

twitter : @edizionistoria

RENATA CANTILENA\*

## A proposito dei *Tyrrhenoi* e dei *Sileraioi*

The presence of armed individuals is traceable, already from the 440-420 b.C. onward, in the necropolis of Gaudio, in the vicinity of Paestum. This leads to the assumption that Posidonians would hire mercenary forces well integrated in the territory. In Pontecagnano as well, since the last quarter of the 5th century, deceased showing their status of warriors have been documented. The data obtained through recent researches are conducive to suppose they were probably members of groups called *Tyrrhenoi* and *Sileraioi*, known for the rare bronze coins issued in Sicily with legend TYPPE or ΣΥΛΕΡΑΙΩΝ.

In un lavoro di oltre quaranta anni fa Aldina Tusa Cutroni<sup>1</sup>, nel sottolineare il ruolo della componente campana negli avvenimenti che investirono la Sicilia tra la fine del V e l'inizio del III a.C., in coerenza con l'impostazione metodologica che ha contraddistinto sempre i suoi studi, segnalava l'esigenza di esaminare la questione nel «suo aspetto unitario, cioè simultaneamente sotto il profilo storico, numismatico, archeologico», dando avvio in tal modo ad una fertile sequenza di ricerche sulla genesi e gli sviluppi del mercenariato campano, nelle quali le fonti numismatiche hanno rivestito una posizione di rilievo<sup>2</sup>. In quegli anni, nel rinnovato dibattito sulle funzioni della moneta coniata nelle società del passato e sulle motivazioni dell'avvio o dell'incremento della produzione monetale, era viva l'attenzione sull'incidenza del pagamento del soldo ai mercenari e delle spese per le campagne militari; processi che impongono,

---

\* *Università degli Studi di Salerno.*

1 CUTRONI TUSA 1970, 250-267.

2 Tra gli studi di maggior respiro TAGLIAMONTE 1994, opera corredata di documentate appendici che raccolgono le fonti letterarie, epigrafiche, numismatiche. In TAGLIAMONTE 2010, 30-31, vi è una densa nota di aggiornamento bibliografico delle ricerche sulla presenza e sul ruolo dei mercenari di origine italica in Sicilia, la cui numerosità evidenzia l'ampiezza degli interessi scientifici nei riguardi dell'argomento.

tra l'altro, una riflessione sugli effetti indotti dalla corresponsione del compenso in moneta in comunità prive di moneta.

Nel caso del mercenariato in Sicilia, come è ben noto, le attestazioni numismatiche comprendono non soltanto le serie monetali presumibilmente emesse in quanto destinate alla ricompensa di prestazioni militari, ma anche quelle delle stesse comunità di mercenari (o ex mercenari). Queste minoranze etniche, stanziare in diverse città e *phrouria*, ribadiscono sulle proprie coniazioni il senso della loro appartenenza ad un'identità cittadina o tribale, attraverso i tipi e le iscrizioni (che sono in greco e denotano, quindi, l'adesione alla lingua delle *poleis* siceliote). Le monetazioni dei Campani, sia quelle coniate in Campania sia quelle emesse in Sicilia nelle città della zona di influenza punica, sono state oggetto di numerosi studi e i principali termini della questione sono stati messi in luce<sup>3</sup>. Per altre produzioni mercenarie, pur se il fenomeno nel suo insieme è ben delineato, restano ancora aperti interrogativi di attribuzione e di localizzazione<sup>4</sup>.

---

3 Per le emissioni a nome dei Campani prodotte in Campania alla fine del V a.C., soprattutto RUTTER 1979, 81-83 e, in merito all'occasione della coniazione delle monetazioni campano-sannitiche, 98-100; ulteriori spunti interpretativi in CASSOLA 1986, 70-73; FREDERIKSEN 1986, 16-20; CANTILENA 1988, 96-107; CANTILENA 2009, 220-223. Per le emissioni a nome dei Campani di Entella, di *Nakone*, di *Aitna* e di *Tauromenion*, CUTRONI TUSA 1970, 253-259. Sull'attribuzione delle monete con il monogramma da alcuni sciolto KAM e da altri TAV, CALCIATI 1987, 327-328; TAGLIAMONTE 1994, 246; ma è opinione corrente che vada letto TAV: CASTRIZIO 2000, 53, con bibliografia precedente. Per la monetazione di Entella al tempo dell'occupazione campana (la più cospicua tra quelle dei mercenari italici in Sicilia), l'attribuzione a Dionigi I delle serie in bronzo di peso forte con testa di Atena con elmo corinzio e astro tra i delfini è alla base delle annotazioni di carattere cronologico e metrologico apportate da S. Garraffo (GARRAFFO 1978, 23-43 e GARRAFFO 1989, 193-202).

4 Si è proposto, ad esempio, ma senza attendibili motivazioni, che le tre serie in bronzo con legenda MYTISTPATINQN siano state emesse da mercenari provenienti da un'area della Lucania influenzata da Metaponto: CAMMARATA 1984, 120. Sulle ricerche archeologiche

Tra queste ultime rientrano le serie dei *Tyrrhenoi* e dei *Sile-raioi* e su di esse intendo presentare alcune considerazioni, soprattutto in merito alla discussa identificazione delle due etnie, riportando l'attenzione sugli importanti ritrovamenti di moneta e di sepolture di guerrieri dall'area pestana e da Pontecagnano.

La menzione dei Tirreni è su monete in bronzo riproducenti su due differenti nominali i seguenti tipi: D/ TYPPH, Testa di Atena con elmo attico volta a destra; R/ Atena stante volta a sinistra con scudo e lancia; nel campo a d., lettera M<sup>5</sup>. Il nominale maggiore (il cui peso medio è di circa 30 gr) è riconiato sul bronzo pesante di Dionigi I con testa di Atena con elmo corinzio/astro tra due delfini (*Fig. 1*); quello minore (peso medio circa 7,30 gr) sulla sua frazione con testa di Atena con elmo corinzio/ippocampo<sup>6</sup>.

La consuetudine di ribattere queste serie di Dionigi, emesse in enormi quantitativi e diffuse in tutti i siti coinvolti dagli spostamenti delle sue truppe nell'isola<sup>7</sup> e nel Bruzio, accomuna le coniazioni di più centri indigeni e insediamenti di mercenari as-

---

e numismatiche a Marianopoli, ritenuta l'antica *Mytistratos*, CUTRONI TUSA 2006, 289-304. L. Sole, in considerazione soprattutto dei tipi monetali utilizzati dalle comunità dei mercenari insediatisi nel territorio compreso tra i corsi fluviali del Platani e dell'Imera-Salvo, ipotizza una loro origine osco-campana: SOLE 2014, 210.

5 CALCIATI 1987, 307-313; CASTRIZIO 2000, 55. Una raccolta degli esemplari noti è in CAMPANA 2002, 91-95. La lettera M al R/ è stata letta da taluni studiosi come Σ e ritenuta l'iniziale di ΣΥΜΜΑΧΙΚΟΝ, nell'ipotesi che i mercenari tirreni facessero parte della *symmachia* timoleontea (GABRICI 1927, 197). La lettera M è ben evidente al R/ del nominale in bronzo di *Aitna* (gr 15 circa) con testa di Atena con elmo corinzio/cavallo al galoppo.

6 L'indicazione dei pesi medi è tratta da CASTRIZIO 2000, 55, il quale reputa il nominale pesante un *hemilitron* e quello inferiore un *hexas*. Sui problemi di natura metrologica delle monetazioni riconiate sui bronzi dionigiani, CASTRIZIO 2000, 44-46. Sul valore nominale dei bronzi di Dionigi, soprattutto MARTINO 1987, 41-56 e GARRAFFO 1993, 208-218.

7 Sui luoghi di ritrovamento in Sicilia delle monete in bronzo di epoca dionigiana, PUGLISI 2005, 286-267 e 293, fig. 5.

soldati dal tiranno<sup>8</sup> e da lui stanziati sui Nebrodi o in zona etnea, in siti strategici per il controllo del territorio.

Le possibili motivazioni della riconversione dei bronzi, mediante ribattitura, in moneta segnata con il nome di altre entità etniche, in sostanza, ruotano intorno a due differenti soluzioni: o le monete dionigiane furono utilizzate per le singole comunità di mercenari, e per questo ribattute con i tipi e con il nome dei destinatari<sup>9</sup>; oppure, ed è questa l'ipotesi più accreditata, una volta ricevute come compenso, esse vennero riconiate dalle singole comunità con l'apposizione dei propri tipi e legende. Alla riconiazione su moneta acquisita come paga militare o come bottino, si è fatto ricorso, ad esempio, nel caso delle emissioni dei Campani di Entella, che per i loro nominali in argento usarono dramme di *Catane* e emidramme di Reggio e di *Naxos*, ottenute in occasione delle campagne del tiranno siracusano contro *Catane* e *Naxos* del 403-402 a.C.<sup>10</sup>, oppure durante la loro partecipazione alla spedizione ateniese in Sicilia del 415-413 a.C.

La data di emissione delle monete dei Tirreni, come nel caso di quelle di altri centri ribattute sulle stesse serie siracusane, ha subito oscillazioni in rapporto alle varie proposte di attribuzione cronologica degli *undertypes*<sup>11</sup>. A. Cutroni Tusa, negli anni in

---

8 GARRAFFO 1993, 218-234; CASTRIZIO 2000, 43-55 e 119.

9 Questa era l'ipotesi prospettata in un vecchio lavoro di S. Mirone, che le riteneva «monete militari» riconiate dallo stesso Dionigi, negli anni tra il 390 e il 380 a.C., per la paga ai mercenari tirreni (MIRONE 1916, 329-334). Anche E. Pozzi Paolini si chiedeva se non fossero state coniate a Siracusa e destinate a gruppi di mercenari tirreni (POZZI PAOLINI 1969, 97).

10 GARRAFFO 1989, 196-197. Una datazione agli anni 410-408 a.C. è sostenuta ancora di recente da A. Campana (CAMPANA 2010, 72), nell'ipotesi che le monete adoperate per la riconiazione siano i proventi della paga ricevuta dalle città calcidesi alleate di Atene tra il 413 e il 410 a.C.

11 Le serie siracusane, un tempo attribuite da alcuni studiosi a Dionigi I, da altri a Dione o a Timoleonte, sono state definitivamente assegnate a Dionigi I soprattutto per il ritrovamento di pezzi con l'ippocampo a

cui non era ancora acclarata la datazione delle serie siracusane Atena/astro e delfini e Atena/ippocampo, aveva datato i bronzi a legenda TYPPH ad età timoleontea. In considerazione della rappresentazione di Atena raffigurata con elmo attico al diritto, aveva immaginato, infatti, un'adesione dei Tirreni, ritenuti genericamente Etruschi, alla sfera politica ateniese in funzione antisiracusana, collocando la loro produzione monetale in un momento di contrasti con Siracusa, cioè negli anni intorno al 339-338 a.C., quando furono sconfitti da Timoleonte (Diodoro XVI, 82)<sup>12</sup>. Più di recente, Daniele Castrizio ha inquadrato le emissioni, come le altre ribattute sulle stesse serie siracusane, nel periodo definito dell'anarchia militare<sup>13</sup>, prima dell'arrivo di Timoleonte in Sicilia, ovvero nel corso del decennio 354-344 a.C.

In ogni modo, l'uso di un numero limitato di conii è indice dell'episodicità della coniazione della maggior parte delle monetazioni mercenarie, che rispondevano forse a momenti di mobilitazione militare<sup>14</sup>.

Le serie monetali dei nuclei di militari al soldo dei Dionisii riportano l'indicazione della comunità cittadina (*Adranon*, *Agyrion*, *Aitna*, *Halaisa*, *Henna*, *Kentoripai*, *Mytistratos*, *Sergetion*, *Tauromenion*); invece, le monete dei *Thyrrhenoi* insieme a quelle dei *Sileraioi* sono le uniche recanti il nome dell'etnia che richiama i rispettivi territori di provenienza.

---

Mozia in strati di distruzione, datati al 397 a.C., e a Siracusa nel santuario di Demetra e Core, saccheggiato da Imilcone nel 396 a.C. (CUTRONI TUSA 1968, 46; CUTRONI TUSA 1993, 255-256). Per una sintetica rassegna degli studi GARRAFFO 1993, 210, nota 71 e CASTRIZIO 2000, 11-13.

12 CUTRONI TUSA 1970, 265-267. Data la supposta cronologia ad età timoleontea, G. Colonna (COLONNA 1980-1981, 181) proponeva di accostare le monete alla storia di Postumio, il pirata etrusco che nel 339-338 a.C. offrì i suoi servigi a Timoleonte, ma venne da lui giustiziato (Diodoro XVI 82, 3).

13 CASTRIZIO 2000, 43-55 e 119. In CALCIATI 1987, 307, la datazione suggerita è dal 347 al 338 a.C.

14 CASTRIZIO 2000, 55.

Un'attestazione, questa, che evidenzia come la pratica del mercenariato abbia accentuato, nei comparti arruolati tra gli italici, una consapevolezza identitaria legata al suolo di origine. Del resto anche i Campani avevano tenuto a rimarcare la loro appartenenza etnica apponendo sulle monete la legenda KAMPIANΩN, in tal caso però insieme al nome delle città di Entella e di *Nakone*, da essi occupate, o a quello dei loro abitanti.

Dibattuta è la definizione dell'area di provenienza del gruppo di origine etrusca che sulla moneta appone la scritta TYPPH, non identificandosi con altro tipo di entità politica. Nelle fonti greche che narrano episodi di storia siciliana, gli Etruschi sono citati assai più sporadicamente dei Campani. Tucidide (VII, 53 e 54) ne fa menzione ricordando che Tirreni vennero in Sicilia in aiuto ad Atene nella guerra contro Siracusa, occasione in cui «varie città» etrusche (τῶν ἑσθίων τέ τινας) inviarono in soccorso degli Ateniesi tre navi (VI, 88 e 103). Essi ricompaiono, poi, come mercenari dei Siracusani, insieme a Celti e Sanniti, al tempo di Agatocle contro i Cartaginesi nel 314 a.C. e nel Bruzio insieme ai Liguri nel 298 a.C. (Diodoro XX, 11, 1 e 64; Diodoro XXI, 3,1); in quegli stessi anni essi furono pure al soldo dei Cartaginesi, insieme a Balearici.

Pur se non espressamente ricordato nei testi - che al tempo di Dionigi riferiscono di reclutamenti nel Peloponneso e tra i Campani, gli Iberici, i Celti, i Liguri - le monete a legenda TYRRH, costantemente riconiate su moneta siracusana di età dionigiiana, indicano che vi furono contingenti etruschi anche tra le truppe arruolate al tempo dei Dionisii. A. Cutroni Tusa, a suo tempo, riteneva che i Tirreni menzionati sulle monete fossero gruppi originari dell'Etruria<sup>15</sup>, ma credo che abbia ragione Colonna ad ipotizzare che i mercenari tirrenici al servizio di Siracusa e di Cartagine nel IV sec. a.C. non provenissero in genere dall'Etruria vera e propria, ma da aree periferiche come quelle del Salernitano

---

15 CUTRONI TUSA 1970, 265; G. Manganaro (MANGANARO 1968-1969, 134) e M. Torelli (TORELLI 1981, 257) proponevano fossero mercenari provenienti dall'Etruria meridionale.

o dell'alto Adriatico<sup>16</sup>.

Se dei Tirreni in Sicilia restano poche tracce, del tutto ignoti sono i *Sileraioi*, la cui esistenza è attestata soltanto da monete in bronzo, anche in questo caso due nominali (peso medio del nominale maggiore gr 29,5; del minore gr 7)<sup>17</sup> con gli stessi tipi<sup>18</sup>: D/ Protome di toro natante a volto umano a sinistra (sul nominale maggiore) e a destra (su quello inferiore), legenda retrograda ΣΙΑΕΡΑΙΩΝ<sup>19</sup>; R/ Guerriero all'assalto volto verso destra, con elmo crestato a forma di pileo, lancia nella destra e scudo di tipo italico nella sinistra; talvolta è leggibile la legenda retrograda ΣΙΑΕΡΑΙΩΝ (*Figg. 2-3*).

Come i Tirreni, i *Sileraioi* sono un gruppo di mercenari connotati dalla propria denominazione etnica derivante dal territorio di pertinenza, ovvero l'area del Sele (e non una località della Sila nel Bruzio)<sup>20</sup>. L'immagine di divinità fluviale apposta al di-

---

16 COLONNA 1980-1981, 181-182; tuttavia lo studioso, commentando l'episodio del 307 a.C. (Diodoro XX, 61, 6), ritiene che gli Etruschi giunti in soccorso di Siracusa contro Cartagine con una squadra navale siano i Popoloniensi.

17 L'indicazione dei pesi medi è tratta da CASTRIZIO 2000, 54.

18 CALCIATI 1987, 267-303, dove sono indicate riconiazioni solo nel caso del nominale minore ribattuto sui bronzi dionigiani Atena/ipocampo; ma attestazioni ricorrono anche per il nominale maggiore, ribattuto su Atena/astro e delfini: CUTRONI TUSA 1968, 48; GARRAFFO 1993, 224; CASTRIZIO 2000, 54. In CAMPANA 2002, 87-90, sono elencati anche gli esemplari comparsi in cataloghi di asta e listini di vendita, tutti (come nel caso delle monete dei *Tyrrhenoi*) a partire dagli anni Ottanta del Novecento.

19 Questo stesso tipo è al R/ delle monete di *Agyrion* e dei *Sergetai*: CALCIATI 1987, 121-122 e 203; CASTRIZIO 2000, 48-49 e 52-53.

20 COLONNA 1980-1981, 174. Della stessa opinione, G. Manganaro (MANGANARO 1980-1981, 183), che pure in precedenza aveva accostato l'etnico alla Sila (MANGANARO 1968-1969, 134). Dubitativamente, ad un oscuro centro denominato *Silera* accennava in precedenza A. Cutroni Tusa (CUTRONI TUSA 1968, 44 e 48). I *Sileraioi* sono mercenari dell'area campano-tirrenica anche per S. Garraffo (GARRAFFO 1993, 228) e D. Castrizio (CASTRIZIO 2000, 54).



Fig. 1. Moneta in bronzo dei *Tyrrhenoi* riconiata su un bronzo pesante di Siracusa; diam. 30 mm (ex Münzen & Medaillen GmbH, Asta 17, 4 ottobre 2005, lotto 401)



Fig. 2. Moneta in bronzo dei *Sileraioi*; 33,10 gr; diam. 29 mm (ex Bertolami Fine Arts - ACR Auctions, Asta 15, 27 aprile 2015, lotto 87)



Fig. 3. Moneta in bronzo dei *Sileraioi*; 6,86 gr; diam. 20 mm (ex Numismatik Lanz München, Asta 153, 11 dicembre 2011, lotto 101)

ritto accentua l'importanza del fiume da cui i *Sileraioi* trassero il nome. Il guerriero all'attacco con armi di tipo italico rimanda, ancora più chiaramente dell'Atena armata delle monete dei *Tyrrhenoi*, al loro ruolo di combattenti *misthophoroi*.

Del resto, a favore di una comune provenienza (i *Tyrrhenoi* dalle aree etrusche della Campania meridionale, in particolare dall'Agro Picentino, e i *Sileraioi* dalla limitrofa regione attraversata dal Sele) gioca la localizzazione dei rispettivi insediamenti in Sicilia, suggerita dal luogo di ritrovamento delle loro monete. Esempari dei Tirreni sono stati raccolti, infatti, ad Alimena, Cozzo delle Aquile<sup>21</sup>, e in questa stessa area, poco distante, si trova Cozzo Mususino, un'altura tra Alimena e Resuttano, dove sono segnalati, rinvenimenti di monete dei *Sileraioi*<sup>22</sup>. La contiguità geografica degli insediamenti di queste due guarnigioni - ubicate in centri fortificati a controllo dell'alta valle del fiume Imera, in una zona di passaggio della via interna che da Catania va a Palermo, vicina al confine con l'*eparchia* punica - potrebbe essere l'indizio di una stessa area geografica di origine.

Vi sono, poi, ulteriori elementi, segnalati in recenti studi, che inducono a ritenere plausibile l'idea che i Tirreni e i *Sileraioi* siano nuclei di mercenari assoldati nel comparto territoriale che trova il suo limite costiero nella fascia compresa tra l'insediamento etrusco di Pontecagnano e quello di Poseidonia.

Innanzitutto, l'ubicazione della città *Tyrseta*, denominazione derivata dall'etnico dei *Tyrsenoi*. *Tyrseta* è menzionata da Filisto (*FGrHist* 556 F 42) e più studiosi concordano su una sua collocazione in Campania meridionale, nell'agro picentino, a Pontecagnano o a Fratte<sup>23</sup>. Sull'identificazione di *Tyrseta* con

21 L'ubicazione dell'insediamento dei Tirreni ad Alimena è proposta da G. Manganaro (MANGANARO 1972, 447 e MANGANARO 1993, 243), sulla base di dati di ritrovamento purtroppo non altrimenti noti.

22 CAMMARATA 1984, 118-119; CALCIATI 1987, 295 e 306.

23 D. Musti colloca *Tyrseta* nell'agro picentino o nella penisola sorrentina (MUSTI 1988, 177 e 179); G. Colonna propende per Fratte (COLONNA 2002, 101, nota 44). Più di recente, il poleonimo è stato collegato alla regione dell'istmo scillettico-ipponiate da D. F. Maras che propone per

Pontecagnano insiste, in particolare, L. Cerchiali, il quale propone di connettere la formazione del poleonimo al momento della ristrutturazione urbana dell'abitato che, allo scorcio del VI a.C., mostra un rituale di fondazione che ne esalta la matrice etrusca<sup>24</sup>. A quella stessa fase risale la nozione territoriale di *Tyrrhenia*, legata alla presenza etrusca ai margini dell'area campana estesasi in aree di tradizione indigena, come la valle del Sarno e la penisola sorrentina. La denominazione, sopravvissuta dopo il processo di sannitizzazione dell'intero comparto<sup>25</sup>, supporta l'attribuzione delle monete dei Tirreni a comunità provenienti dal Salernitano.

Ma c'è di più. Pure i ritrovamenti monetari suggeriscono che l'area picentina e il territorio attraversato dal Sele furono luoghi interessati dal reclutamento di milizie che prestarono servizio in Magna Grecia e in Sicilia fin dal tempo di Dionigi. Infatti, nel territorio compreso tra Pontecagnano e Poseidonia nei primi decenni del IV sec. a.C. vi fu un notevole afflusso di moneta in argento di *poleis* italiote coinvolte dalle operazioni del tiranno siracusano.

In questo periodo, che vede il consolidarsi dei Lucani a Poseidonia, molta moneta estera raggiunge la città e i suoi dintorni. Risale al 390-380 a.C. circa la data di seppellimento di un ingen-

---

*Tyrseta* un'ubicazione tra Terina e *Hipponion* (MARAS 2007, 415).

24 CERCHIAI 1996, 73-74; CERCHIAI 2008, 404- 408. Sulla scia di L. Cerchiali, PELLEGRINO 2014, 85-95.

25 Aristosseno di Taranto chiama *tyrsenikos* il golfo in cui abitano i Poseidoniani (F 124 Wehrli), lamentando l'imbarbarimento etnico-culturale dei Poseidoniani determinato dai Tirreni (da ritenere, appunto, i Sanniti insediati nel vicino agro Picentino) e dai Romani. Su questa questione, una sintesi delle varie interpretazioni del testo, in MERLIANI 2003, 15-48, in particolare, 15-16, nota 1. I *Tyrrhenoi* sono citati, insieme ai Brettii e ai Lucani, anche da Arriano tra le delegazioni che nel 323 a.C. si recarono in ambasceria da Alessandro a Babilonia (An. VII, 15, 4); la sequenza con cui sono indicati i tre popoli (Brettii, Lucani e Tirreni) riflette la contiguità territoriale e porta ad escludere l'identificazione dei Tirreni con gli Etruschi dell'Etruria, a favore dei Sanniti tirrenici: CERCHIAI 1996, 73.

te deposito di monete in argento ritrovato nel 1858 nel territorio di Poseidonia («au pied d'une colline située à peu de distance des ruines de Paestum»<sup>26</sup>) e composto di molti esemplari di zecche magno-greche tesaurizzati insieme con la moneta locale<sup>27</sup>. Il peso complessivo di circa 25 libbre (circa 8 kg) lascia intendere che si trattava di più di 1000 stateri, purtroppo dispersi subito dopo la scoperta. Esso comprendeva moneta prodotta in un arco temporale che va dagli ultimi decenni del VI ai primi decenni del IV sec. a.C., in maggioranza stateri di Poseidonia e di Turi e molti altri di Taranto, Eraclea, Metaponto, Sibari, Caulonia, Crotone, Terina. Non sarà un caso se in questo accumulo si riscontra una composizione simile a quella di un ripostiglio, di minore entità numerica, rinvenuto a S. Eufemia Lamezia, nella fascia tirrenica interessata dalle operazioni militari di Dionigi I<sup>28</sup>. La presenza a Poseidonia di moneta delle città del Bruzio è attestata anche dal deposito rinvenuto nel 1937 presso l'*Athenaion*, a S-E del *thesauros*, un insieme di 205 esemplari in argento conservato in una brocchetta a vernice nera<sup>29</sup>. In esso si distingue un nucleo più antico, inquadrabile entro i primi decenni del IV sec. a.C., che tra monete di varie zecche (Poseidonia, Sibari, Taranto, Metaponto, Turi, Eraclea, Velia), comprende pezzi di Crotone (fino al 390 a.C. circa), di Terina (stateri della seconda metà del V sec. a.C.), di Caulonia (dal secondo quarto alla fine del V-inizio del IV sec. a.C.). Due stateri di Crotone (uno incuso e uno di fine V-inizio IV sec. a.C.) provengono, inoltre, dal deposito votivo posto al di sotto dell'edificio quadrato dello *Heraion* di foce Sele<sup>30</sup>. Monete in argento di Crotone, di Terina, di Eraclea e di Turi sono presen-

---

26 SAMBON 1858, 4; SAMBON 1870, 30-32.

27 IGCH 1904.

28 Il ripostiglio di S. Eufemia Lamezia (IGCH 1906), occultato nel 390-380 circa a.C., conteneva stateri di Poseidonia della fine del V e monete di Velia, Terina, Metaponto, Turi, Taranto, Crotone, Caulonia: TALIERCIO MENSITIERI 2004, 137-191.

29 IGCH 1925.

30 ZANCANI MONTUORO 1965-1966, 190, nn. 121 e 93.

ti, poi, in un gruzzoletto ritrovato integro pochi anni fa a Pontecagnano nel santuario ubicato in località Pastini, un'area sacra dell'abitato preposta a donativi in *aes rude* e moneta, dove non mancano offerte votive di carattere militare (come un elmo calcidese miniaturistico con le paragnatidi ripiegate e alcune punte di lancia). Il gruzzolo, raccolto in un'olletta, si compone di 19 pezzi tra stateri e frazioni di Poseidonia, di Elea, di Eraclea, di Turi, di Caulonia, di Crotona, di Terina, tra cui la moneta più recente è un obolo di Poseidonia datato ai primi decenni del IV sec. a.C.

Dato il tipo di composizione e per il valore complessivo, equivalente a poco più di una ventina di dracme italiote e corrispondente grosso modo alla paga mensile versata in quel periodo ad un *misthophoros* (solitamente 4 oboli attici al giorno pari a circa 20 dracme al mese), forse l'offerta è la dedica di un mercenario rientrato nella sua terra di origine dopo aver militato a servizio di Dionigi o di una delle città della lega italiota<sup>31</sup>.

Può darsi che all'età dionigiana vada riportato anche l'arrivo di moneta aurea, documentato però finora solo dal ritrovamento a Poseidonia di uno statere in oro di Lampsaco<sup>32</sup>. La moneta - che riproduce al D/ Orfeo seduto a destra con il mento poggiato sulla mano destra e con la lira nella sinistra e al R/ Protome di pegaso a destra - appartiene ad una rara serie di cui finora erano noti solo due esemplari, tra cui uno di provenienza ignota e l'altro presente in un ripostiglio da Avola<sup>33</sup>. Il rinvenimento di Avola è fondamentale per comprendere le circostanze dell'arrivo degli ori di Lampsaco in Occidente: esso conteneva 14 esemplari ciziceni, 4 darici persiani, uno di *Abydos* e 14 aurei da 100 lire di Siracusa, emessi al tempo di Dionigi I<sup>34</sup>. Sempre da Avola proviene

---

31 CANTILENA 2008, 183-203.

32 Lo statere aureo è stato trovato nel settore N-O del *temenos* del santuario meridionale, durante sondaggi effettuati per verificare l'epoca della fondazione del tempio 14, un edificio già indagato nel corso degli anni Cinquanta: CIPRIANI 2012, 104; CANTILENA cds.

33 *IGCH* 2126; BALDWIN 1924, 20, n. 4, pl. I. 6.

34 La datazione degli aurei siracusani da 100 e 50 lire, e nominali in-

un ripostiglio composto di gioielli e di circa 300-400 aurei<sup>35</sup>, tra cui oltre un centinaio di Siracusa (pezzi da 100 e da 50 lire) e circa 40 darici. Da questi importanti rinvenimenti si intuisce che la tesaurizzazione dell'oro in Sicilia è un fenomeno legato agli anni del tiranno e che l'arrivo dei darici e degli stateri ciziceni con ogni probabilità si lega al reclutamento di forze mercenarie e al regime di vita lussuosa promosso da Dionigi sul modello delle satrapie persiane<sup>36</sup>. In questa prospettiva, potrebbe assumere particolare interesse il fatto che due dei tre pezzi conosciuti della serie con Orfeo, tra le prime delle serie degli stateri aurei di Lampsaco, provengano da rinvenimenti in Occidente (nel ripostiglio di Avola l'esemplare è con altri pezzi lampsaceni pertinenti a serie emesse comunque prima della metà del IV sec. a.C.).

Va ricordato, inoltre, che a Poseidonia sono presenti anche monete in bronzo di Siracusa di età dionigiana con i tipi testa di Atena/ippocampo, serie che si ritrovano comunemente nel Bruzio, soprattutto nella Locride e nel territorio di Crotona, nelle aree interessate dalla politica espansionistica di Dionigi I e dal

---

feriori, è ancora controversa, ma è opinione comune che essi siano stati emessi da Dionigi I agli inizi del IV sec. a.C. (BOEHRINGER 1979, 9-32; BÉREND 1993, 91-142). Resta di parere contrario M. Caccamo Caltabiano che data i nominali in oro tra il 415 e il 409 a.C., al tempo della spedizione ateniese in Sicilia e dell'arrivo in Asia Minore della flotta siracusana organizzata da Ermocrate in alleanza con la Persia e Sparta (CACCAMO CALTABIANO 2000, 310-311, con bibliografia precedente).

35 *IGCH* 2122.

36 STAZIO 1987-1988, 97-101; CUTRONI TUSA 1993, 254-255. L'arrivo dei darici in Sicilia va rapportato ai reduci delle spedizioni in Ionia al tempo di Ermocrate, alle quali non si sa se partecipò lo stesso Dionigi che fu legato ad Ermocrate, oppure a successivi reclutamenti di forze mercenarie da parte del tiranno. In ogni caso, gli stateri in oro di Lampsaco devono essere giunti in area di influenza siracusana non prima dell'epoca dionigiana, visto che a quanto pare furono emessi, in funzione sussidiaria ai darici, non prima del 394-390 a.C. o della pace di Antalcida (387 a.C.). Per la datazione degli ori lampsaceni, HEALY 1989, 45-50. Per la politica economica promossa da Dionigi, MELE 1993, 3-38.

conseguente spostamento di uomini e merci.

Il coinvolgimento di elementi da Poseidonia nelle vicende che contrapposero le *poleis* italiote al tiranno, a fianco della lega italiota insieme con gruppi di comunità sannitiche della Campania meridionale, può intravedersi forse nella singolare emissione di stateri poseidonati con *Hera Lakinia*, battuta con un conio di D/ usato dapprima per gli *Hyrietes*<sup>37</sup>, i quali a loro volta si erano serviti di un conio impiegato in precedenza a Turi e poi per i Fenserni<sup>38</sup>. Il ricorso alla battitura di medesime impronte di matrice turina trova un movente nella necessità di riconvertire in moneta l'argento per la corresponsione del pagamento spettante ai contingenti arruolati, in una stessa occasione, nella regione tra il golfo di Napoli e quello di Salerno. Del resto, l'esaltazione del valore del guerriero è ampiamente documentato a Poseidonia.

A pratiche militari e a gerarchie di ruoli rimandano i caratteri distintivi dei corredi funerari maschili datati tra la fine del V e il primo quarto del IV sec. a.C., dove sono presenti l'intera armatura o, in varie associazioni, cinturoni, lancia e/o giavellotto; mentre le lastre dipinte delle tombe dei membri posti ai livelli più elevati della società restituiscono la figura del cavaliere in armi reduce da imprese vittoriose, un tema comune alla produzione delle decorazioni funerarie dei centri campani dell'interno e attestato anche a Pontecagnano<sup>39</sup>. E già in precedenza, a partire perlomeno dal 440-420 a.C., nella necropoli del Gaudò, ubicata in direzione dello *Heraion* del Sele, sono presenti sepolture di individui deposti con armi (il cinturone di tipo sannitico, la lancia e il giavellotto e in alcuni casi anche la corazza bivalve a tre dischi), ritenuti membri di contingenti italici assoldati come forze mercenarie dai Poseidonati, insediatisi stabilmente nel territorio

---

37 RUTTER 1979, HO52. Gli *Hyrietes*, come i Fenserni, sono popolazioni residenti forse nel distretto sorrentino-vesuviano (CANTILENA 2010, 210-221).

38 RUTTER 1979, HO47 = FO1.

39 Sulle pitture tombali di Poseidonia, PONTRANDOLFO - ROUVERET 1992; sulle pitture tombali dei Campani e dei Sanniti, BENASSAI 2001; sulle tombe dipinte da Pontecagnano, SERRITELLA 2014, 97-105.

pestando<sup>40</sup>.

Pure a Pontecagnano, nella fase di sanneizzazione del centro, in ciascuno dei due nuclei delle necropoli urbane nell'area orientale dell'abitato, è stata individuata la deposizione di un defunto inumato con la corazza a tre dischi, il cinturone e la lancia, con un corredo vascolare del tipo delle sepolture del Gaudio<sup>41</sup>, intorno alla quale si addensano sepolture a carattere familiare. Il fenomeno assume maggiori proporzioni allo scorcio del V e dai primi decenni del IV sec. a.C. quando numerose altre aggregazioni funerarie si dispongono intorno a figure di armati, documentando l'immissione di nuove componenti allogene nel corpo civico<sup>42</sup>. Il ruolo del guerriero e la sua funzione all'interno del gruppo di appartenenza emergono ancora, a partire dalla metà del IV sec. a.C., in lotti di tombe che insistono in aree non occupate in precedenza, anche essi pertinenti a gruppi organizzati secondo una gerarchia di carattere militare<sup>43</sup>.

In una comunità «riformata» con l'innesto progressivo, a quanto pare non traumatico, di armati di origine italica, il mercenariato e altre attività belliche (o predatorie, e si ricordi in proposito il pirata Postumio<sup>44</sup>) devono aver adempiuto nel corso del IV sec. a.C., nel Picentino come nell'agro pestano, un' incisiva funzione demografica e economica, determinando flussi migratori in uscita e di ritorno e favorendo forme di circolazione e di distribuzione dei beni attraverso la moneta coniata. A Pontecagnano, infatti, gli usi monetari greci si diffondono precocemente, fin dalla fine del V sec. a.C., affiancando precedenti consuetudini incentrate sull'uso del bronzo non monetato, proprio delle popolazioni ita-

---

40 Sui gruppi di sepolture in contrada Gaudio, CIPRIANI 1996, 119-158; PONTRANDOLFO 2004, 97-102.

41 PONTRANDOLFO 2004, 100-101.

42 BONAUDO *ET ALII* 2009, 184-191.

43 SERRITELLA 2013, 185-186.

44 Secondo G. Colonna, il pirata etrusco Postumio accorso in aiuto di Timoleonte con una flotta di dodici navi, sarebbe un etrusco di Pontecagnano o di Fratte; *supra* nota 12.

liche. Prova ne sono i piccoli nominali, soprattutto di Elea, posti in tomba come obolo di Caronte, e le monete (ne sono state trovate oltre un centinaio) sparse nei recinti votivi del santuario settentrionale. In tal senso, le monete con le iscrizioni TYPPH e ΣΙΑΕΡΑΙΩΝ, attribuite a comunità di mercenari ingaggiati in questa area periferica del mondo etrusco-sannita e insediati nell'alta valle dell'Imera, si saldano con quanto documentato dal cospicuo quantitativo di moneta tesaurizzata a Poseidonia e nel territorio limitrofo e dal gruzzolo di nominali in argento offerto nel santuario di Pontecagnano forse da un reduce da imprese militari, rappresentando aspetti distinti, ma complementari, di uno stesso fenomeno.

## Bibliografia

BALDWIN, A. 1924, *Lampsakos: the gold staters, silver and bronze coinages*, in «AJN» 53, 1-77.

BENASSAI, R. 2001, *La pittura dei Campani e dei Sanniti*, Roma.

BÈREND, D. 1993, *Le monnayage d'or de Syracuse sous Denys I*, in AA. VV., *La monetazione dell'età dionigiiana*, Atti dell'VIII Convegno del CISN (Napoli, 29 maggio-1 giugno 1983), Roma, 91-143.

BOEHRINGER, C. 1979, *Zu Finanzpolitik und Münzprägung des Dionysios von Syrakus*, in *Greek Numismatics and Archaeology Essays in Honor of Margaret Thompson*, Wetteren, 9-32.

BONAUDO, R. ET ALII 2009, *Le necropoli di Pontecagnano: studi recenti*, in BONAUDO, R. – CERCHIAI, L. – PELLEGRINO, C. (a cura di), *Tra Etruria, Lazio e Magna Grecia: indagini sulle necropoli*, Atti dell'Incontro di Studi (Università degli Studi di Salerno, Fisciano 5-6 marzo 2009), Paestum, 169-208.

CACCAMO CALTABIANO, M. 2000, *Magna Grecia e Oriente Mediterraneo prima dell'età ellenistica*, in *Magna Grecia e l'Oriente Mediterraneo prima dell'età ellenistica*, Atti del XXXIX Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 1-5 ottobre 1999), Taranto, 291-328.

CALCIATI, R. 1987, *Corpus Nummorum Siculorum*, vol. III, Milano.

CAMMARATA, V. 1984, *Da Dionisio a Timoleonte. Problemi di numismatica della Sicilia antica*, Modica.

CAMPANA, A. 2002, *Sicilia: Sileraioi (ca. 357-339 a.C.); Tyrrhenoi (ca. 357-339 a.C.)*, in «Panorama Numismatico» 159, 87-95.

CAMPANA, A. 2010, *Sicilia: KAMPIANOI di Entella (410-408 a.C.)*, in *KAMPIANOΣ. Contributi alla conoscenza della Storia, Archeologia, Numismatica e Vita quotidiana dei popoli dell'Italia antica, II. Campani*, Centro di Studi Storici Saturnia. Associazione Culturale Italia Numismatica, Formia 2010, 57-88.

CANTILENA, R. 1988, *Monete della Campania antica*, Napoli.

CANTILENA, R. 2008, *Un gruzzolo di monete d'argento da Pontecagnano: l'offerta di un mercenario?*, in «L'incidenza dell'antico. Dialoghi di storia antica», 6, 183-203.

CANTILENA, R. 2009, *La moneta a Cuma tra storia e mito*, Atti del XLVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 27 settembre-1 Ottobre 2008), Taranto, 199-227.

CANTILENA, R. 2010, *La moneta in penisola sorrentina tra IV e III a.C. Dati acquisiti e problemi aperti*, in SENATORE, F. - RUSSO, M. (a cura di), *Sorrento e la Penisola sorrentina tra Italici, Etruschi e Greci nel contesto della Campania antica*, Atti della Giornata di studio in omaggio a Paola Zancani Montuoro (Sorrento, 19 maggio 2007), I Quaderni di Oebalus, Roma, 201-221.

CANTILENA, R. cds, *Una moneta d'oro di Lampsaco a Poseidonia*, Atti del XV Congresso Internazionale di Numismatica (Taormina, 21-25 settembre 2015).

CASSOLA, F. 1986, *Problemi di storia neapolitana*, Atti del XXV Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 3-7 ottobre 1985), Napoli, 67-73.

CASTRIZIO, D. 2000, *La monetazione mercenariale in Sicilia. Strategie economiche e territoriali tra Dione e Timoleonte*, Soveria Mannelli.

CERCHIALI, L. 1996, *I Sanniti sul Tirreno: il caso di Pontecagnano*,

in CIPRIANI - LONGO 1996, 73-74.

CERCHIAI, L. 2008, *La Campania: i fenomeni di colonizzazione*, in DELLA FINA, G. M. (a cura di), *La colonizzazione etrusca in Italia*, Atti del XV Convegno internazionale di studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria (Orvieto 2007), in «Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina"» XV, Roma, 401-421.

CIPRIANI, M. 1996, *Prime presenze italiche organizzate alle porte di Poseidonia*, in CIPRIANI - LONGO 1996, 119-158.

CIPRIANI, M. 2012, *Le testimonianze in città e nel territorio*, in BIRASCHI, M. - CIPRIANI, M. - GRECO, G. - TALIERCIO MENSITIERI, M. (a cura di), *Poseidonia-Paestum, Culti greci in Occidente. Fonti scritte e documentazione archeologica*, 3, Taranto, 27-170.

CIPRIANI, M. - LONGO, F. 1996 (a cura di), *Poseidonia e i Lucani*, Catalogo della Mostra (Museo Archeologico Nazionale di Paestum 1996), Napoli.

COLONNA, G. 1980-1981, *La Sicilia e il Tirreno nel V e IV secolo*, in «Kokalos» XXVI-XXVII, 157-183.

COLONNA, G. 2002, *Strabone, la Sardegna e la 'autoctonia' degli Etruschi*, in *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'Età del Bronzo finale e l'arcaismo*, Atti del XXI Convegno di Studi Etruschi e Italici (Sassari - Alghero - Oristano - Torralba 1998), Pisa-Roma, 95-110.

CUTRONI TUSA, A. 1968, *La riconiazione della litra siracusana nel IV a.C.*, in «SicArch» 4, 44-48.

CUTRONI TUSA, A. 1970, *I KAMIIANOI e i TYPPHENOI in Sicilia attraverso la documentazione numismatica*, in «Kokalos» XVI, 250-267.

CUTRONI TUSA, A. 1993, *La circolazione in Sicilia*, in A.A.V.V., *La monetazione dell'età dionigiana*, Atti dell'VIII Convegno

CISN (Napoli, 29 maggio-1 giugno 1983), Roma, 245-269.

CUTRONI TUSA, A. 2006, *Marianopoli: dai Landolina ai risultati della moderna ricerca storico-numismatica*, in «AIIN» 52, 289-304.

FREDERIKSEN, M. 1986, *Napoli e i Greci d'Occidente dal 450 al 350 a.C. circa. Vecchi problemi e nuove prospettive*, in *La monetazione di Neapolis nella Campania antica*, Atti del VII Convegno del CISN (Napoli, 20-24 aprile 1980), Napoli, 3-20.

GABRICI, E. 1927, *La monetazione di bronzo della Sicilia antica*, Palermo.

GARRAFFO, S. 1978, *Storia e monetazione di Entella nel quarto secolo a.C. Cronologia e significato delle emissioni dei KAMIIANOI*, in «AIIN» 25, 23-43.

GARRAFFO, S. 1989, *La monetazione dei centri elimi sotto il dominio campano*, in NENCI, G. – TUSA, S. – TUSA, V. (a cura di), *Gli Elimi e l'area elima fino all'inizio della prima guerra punica*, Atti del Seminario di Studi (Palermo - Contessa Entellina 1989), in «ASS» 14-15, Palermo, 193-201.

GARRAFFO, S. 1993, *La monetazione dell'età dionigiana: contromarche e riconiazioni*, in AA.VV., *La monetazione dell'età dionigiana*, Atti dell'VIII Convegno CISN (Napoli, 29 maggio-1 giugno 1983), Roma, 191-239.

HEALY, J. F. 1989, *The gold staters of Lampsakos: a preliminary investigation*, Proceedings of the 10<sup>th</sup> International Congress of Numismatics (London, September 1986), London, 45-50.

IGCH = THOMPSON, M. - MØRKHOLM, O. – KRAAY, C. M. 1973 (edd.), *An Inventory of Greek Coin Hoards*, New York.

LAMBERT, C. – PASTORE, F. 2014 (a cura di), *Miti e popoli del Mediterraneo antico. Scritti in onore di Gabriella d'Henry*, Salerno.

MANGANARO, G. 1968-1969, *Intervento*, in «Kokalos», XIV-XV, 133.

MANGANARO, G. 1972, *Per una storia della Sicilia romana*, in TEMPORINI, H. (a cura di), *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, I.1, Berlin, 442-461.

MANGANARO, G. 1980-1981, *Intervento*, in «Kokalos», XXVI-XXVII, I, 183.

MANGANARO, G. 1993, *Dibattito*, in AA.VV., *La monetazione dell'età dionigiiana*, Atti dell'VIII Convegno CISN (Napoli, 29 maggio-1 giugno 1983), Roma, 243.

MARAS, D. F. 2007, *La posizione della Sicilia nel secondo trattato romano-cartaginese*, in DELLA FINA, G. M. (a cura di), *Etruschi, Greci, Fenici e Cartaginesi nel Mediterraneo centrale*, Atti XIV Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria (Orvieto 2006), in «Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina"» XIV, 405-429.

MARTINO, F. 1987, *Evidenze numismatiche e ipotesi interpretative su alcune emissioni bronzee di Sicilia*, in «Archivio Storico Messinese», s. III, 40, 5-68.

MELE, A. 1993, *Arché e basileia: la politica economica di Dionisio I*, in AA. VV., *La monetazione dell'età dionigiiana*, Atti dell'VIII Convegno CISN (Napoli, 29 maggio-1 giugno 1983), Roma, 3-38.

MERLIANI, A. 2003, *Sulla musica greca antica. Studi e ricerche*, Quaderni del Dipartimento di Scienze dell'Antichità 28, Napoli.

MIRONE, S. 1916, *Le monete coniate in Sicilia per i mercenari tirreni*, in «RIN» XXIX, 329-334.

MUSTI D.1988, *Strabone e la Magna Grecia*, Padova.

PELLEGRINO C. 2014, *La Tyrrenia dei Sanniti: nuovi dati da Pontecagano*, in LAMBERT – PASTORE 2014, 85-95.

PONTRANDOLFO, A. - ROUVERET, A. 1992, *Le tombe dipinte di Paestum*, Modena.

PONTRANDOLFO, A. 2004, *Il mondo indigeno, in Alessandro il Molosso e i "condottieri" in Magna Grecia*, Atti del XLIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto-Cosenza, 26-30 settembre 2003), Napoli, 85-109.

POZZI PAOLINI, E. 1969, *Riflessi della tipologia monetale ateniese, in La circolazione della moneta ateniese in Sicilia e in Magna Grecia*, Atti del I Convegno CISN (Napoli 1967), in «AIIN» suppl. 12-14, 33-110.

PUGLISI, M. 2005, *Distribuzione e funzione della moneta bronzea in Sicilia dalla fine del V sec. a.C. all'età ellenistica*, in ALFARO, C. – MARCOS, C. – OTERO, P. (eds.), *Actas XIII Congreso Internacional de Numismática* (Madrid, 15-18 settembre 2003), Madrid, 285-294.

RUTTER, K. 1979, *Campanian Coinages 475-380 B.C.*, Edinburgh.

SAMBON, L. 1858, *Sur un dépôt des monnaies grecques trouvé dans une terre de l'ancienne Lucanie*, Naples.

SAMBON, L. 1870, *Recherches sur les monnaies de la presq'île italique*, Napoli, 30-32.

SERRITELLA, A. 2014, *Le tombe dipinte di Pontecagnano*, in

LAMBERT – PASTORE 2014, 97-105.

SERRITELLA, A. 2013, *Un nucleo di tombe di armati tra IV e III a.C. a Pontecagnano*, Paestum.

SOLE, L. 2014, *Mercenari italici in viaggio verso l'entroterra della Sicilia? Il contributo delle evidenze numismatiche e archeologiche*, in *Viaggio in Sicilia. Racconti, segni e città ritrovate*, Atti del X Convegno di Studi (Caltanissetta, 10-11 maggio 2013), Caltanissetta, 201-213.

STAZIO, A. 1987-1988, *Darici aurei in due tesoretti monetali di Avola*, in RIZZA, G. (a cura di), *Sicilia e Anatolia dalla preistoria all'età ellenistica*, Atti della V Riunione scientifica della Scuola di Perfezionamento in Archeologia Classica dell'Università di Catania (Siracusa, 26-29 novembre 1987), in «CronArch» 26/27, Catania, 107-101.

TAGLIAMONTE, G. 1994, *I figli di Marte. Mobilità, mercenari e mercenariato italici in Magna Grecia e Sicilia*, Roma.

TAGLIAMONTE, G. 2010, *Reclutamento e paga dei mercenari italici in Sicilia nel IV a.C.*, in *KAMPIANOΣ. Contributi alla conoscenza della Storia, Archeologia, Numismatica e Vita quotidiana dei popoli dell'Italia antica, II. Campani*, Centro di Studi Storici Saturnia. Associazione Culturale Italia Numismatica, Formia 2010, 11-31.

TALIERCIO MENSITIERI, M. 2014, *S. Eufemia Lamezia 1949 (IGCH 1906)*, in SPAGNOLI, E. - TALIERCIO MENSITIERI, M., *Ripostigli della Piana Lametina*, Soveria Mannelli, 137-191.

TORELLI, M. 1981, *Storia degli Etruschi*, Bari.

ZANCANI MONTUORO, P. – STOOP, M. W. 1965-1966, *L'edificio quadrato dello Heraion alla Foce del Sele*, in «ASMG», VI-VII, 23-195.



*Nomismata* raccoglie una serie di saggi offerti ad **Aldina Cutroni Tusa** per il suo novantatreesimo compleanno. Già docente di Numismatica antica presso l'Università degli Studi di Palermo, essa è una profonda conoscitrice delle monete antiche, al cui studio ha dedicato oltre sessant'anni di vita, pubblicando tra il 1955 ed oggi circa 200 contributi sull'argomento. Alla monetazione greca di Sicilia sono dedicati i lavori di Christof Boehringer, che si occupa della genesi della principale opera scritta da Antonino Salinas, fondatore del medagliere del Museo Archeologico di Palermo, di François de Callataÿ, che approfondisce l'origine de «l'admiration esthétique quasi-universelle portée aux monnayages grecs de Sicile», di Wolfgang Fischer-Bossert e di Keith N. Rutter. Le emissioni di Selinunte costituiscono il tema principale degli articoli di Carmen Arnold-Biucchi e di Nicola Parise. All'*hinterland* della Sicilia, popolato da genti indigene e gruppi allogeni di natura mercenariale, si riferiscono invece i contributi di Renata Cantilena, che prende in esame le problematiche dei *Tyrrhenoi* e dei *Sileraioi*, di Suzanne Frey-Kupper, che ritorna sul popolamento campano di Entella, e di Lavinia Sole, che affronta lo studio sui rinvenimenti monetali nei santuari indigeni dell'entroterra siciliano. Giovanni Gorini argomenta sulla presenza di monete di zecche siciliane nel territorio aquileiese, mentre alla numismatica della Sicilia punica è dedicato lo studio di Lorenza Ilia Manfredi. Chiudono il volume tre contributi sulla numismatica romana. Uno, a firma di Andrew M. Burnett e di Andrew McCabe, tratta il caso di un bronzo a leggenda ROMANO, un altro, di Maria Caccamo Caltabiano, riguarda il quadrigato aureo con tariffa XXX, mentre l'ultimo, offerto da Salvatore Garraffo, è uno studio sulle monete tardo-imperiali e, in particolare, su un'emissione rinvenuta nel tesoro di Misurata.

